

Sono 191 le domande inoltrate al Genio Civile: 55 sono già state autorizzate

SONDRIO - (dzn) E' una situazione a dir poco allarmante quella che si presenta sui torrenti della Valmalenco. In quella valle, così apprezzabile dal punto di vista naturalistico, non esiste, infatti, praticamente più nessun corso d'acqua sul quale non insista o presto non verrà realizzata una centralina per la derivazione dell'acqua a scopo idroelettrico. Grazie alla legge 308 dell'82, sostituita dalla 9/10 del '91 che prevede contributi del 30% a fondo perso per chi produce fonti di energia rinnovabili, le così dette energie pulite, diverse società private si sono scatenate per accaparrarsi il diritto alla derivazione dei nostri corsi d'acqua. Sono ben 191 le domande inoltrate al Genio Civile, vale a dire alla Regione, competente appunto a rilasciare le autorizzazioni per impianti che non superano i 3000 kw/h, per ottenere la concessione alla derivazione dell'acqua dei nostri torrenti. E di queste ben 55 sono state concesse e sono, quindi, in attesa di venir realizzate.

L'ultima parola spetta però ai Comuni che in molti casi si sono opposti al rilascio delle concessioni edilizie, mentre in altri casi, come in Valmalenco appunto, hanno dato la loro approvazione. Motivo per cui negli ultimi anni in Valmalenco stiamo assistendo impotenti alla nascita di decine di centraline, con l'inevitabile scomparsa di bellissimi scorci lungo i corsi d'acqua della valle di cui non resta che qualche meraviglioso scatto fotografico. E questo senza che la popolazione locale si sia mai lamentata, come se quello dei torrenti non fosse, come tutto l'ambiente alpino della valle, un patrimonio comune da salvaguardare.

L'ultima novità in fatto di derivazione dei corsi d'acqua della Valmalenco riguarda il torrente Entovasco. E' della settimana scorsa, infatti, l'appalto dei lavori di realizzazione di questa ennesima centralina. Ma non si tratta che di uno dei tasselli, neppure il più importante, di questo degrado immane del patrimonio idrografico della Valmalenco. Prendiamo per esempio il Mallerò, un torrente che presto verrà completamente snaturato, intubato, come un malato



in fin di vita. Una centralina dall'anno scorso ne incanalava parte delle acque a Chiareggio per ributtarle nell'alveo al Carotte. E' poi in fase di concessione un nuovo impianto che da Val Rosera incanalerà l'acqua fino al Curlo e da questa frazione, come ormai da una vita, l'Enel si prende una bella parte delle acque

per portarle a Lanzada e da lì inviarle a Sondrio. Ma non è finita. Quel poco d'acqua che ancora scorre fino al capoluogo, infatti, una volta ultimato il bypass di Spriana, verrà incanalato sotto Scilironi per sbucare alle Cassandre di Sondrio.

Diamo ora una rapida occhiata agli altri torrenti

della Valmalenco. Sul Forasco e il Foraschetto già da 5 anni è sorta una bella centralina. E' stata da poco terminata una nuova opera di derivazione sul torrente Giumentini, per altro dall'impatto ambientale non indifferente - un vero e proprio biglietto di benvenuto per i numerosi turisti che visitano la valle - dato che

SITUAZIONE NEL '91

Domande inoltrate al Genio Civile per la derivazione di corsi d'acqua a scopo idroelettrico inferiore a 3000 kw/h a norma della così detta legge sui "piccoli salti".

Domande presentate 191, di cui già concesse 55, respinte 73 e in istruttoria 63.

Nei frattempo sono state realizzate 8 centraline, sul torrente Maroggia a Buglio in Monte, sul torrente Maino a Ardenno, sul torrente Toate a Dazio, sul torrente Presio a Colorina, sul torrente Mallerò a Chiesa-Chiareggio, sul torrente Forasco e Foraschetto a Chiesa, sul torrente Giumentini a Chiesa, sul torrente Lanterna a Lanzada.

si trova proprio alle porte di Chiesa. E ancora l'anno scorso una centralina è stata realizzata sul torrente Lanterna in Val Brutta, nel territorio comunale di Lanzada. Inizieranno, invece, a breve i lavori di una nuova presa sul torrente Secchione, che attraversa l'abitato di Chiesa, con un'opera di captazione al Lago di Chie-

sa, mentre un altro impianto è in via di realizzazione sul torrente Scerscen nel territorio vallone. Tra l'ultima chicca di questo vero e proprio disastro ambientale, la già citata centralina sull'Entovasco, di cui sono stati appaltati i lavori la scorsa settimana.

Un bel panorama non c'è che dire! Certo, non che il resto della Valtellina sia messo tanto meglio, ma una così alta concentrazione di centraline come in Valmalenco non la si registra in nessuna altra valle d'Italia, non solo della nostra provincia.

Per avere un'idea della situazione provinciale ecco l'elenco degli altri torrenti sui quali insistono prese di captazione realizzate o in via di realizzazione: sul torrente Maroggia a Buglio in Monte, sul torrente Maino a Ardenno, sul torrente Toate a Dazio, sul torrente Presio a Colorina, sul torrente Mengasca a Samolaco, sul torrente Schiesone a Gordona, sul torrente Rabbiosa a Campodolcino, sul Mera, a Samolaco, sul torrente Cavourco, in Val Masino, quest'ultima in via di realizzazione, dal momento che sono appena stati appaltati i lavori.

Daniela Zanella

INQUINAMENTO DELLA

Polveri fini, stagione da dimenticare

SONDRIO - (dzn) Dopo un periodo di apparente salubrità dell'aria dovuta all'abbattimento da parte delle precipitazioni (che quest'inverno si sono fatte un po' desiderare in tutta la provincia) del valore delle ormai famose polveri fini così dannose per l'organismo perché intaccano l'apparato respiratorio, giovedì scorso i valori del Pm10 a Sondrio e a Morbegno (solo per un soffio Tirano è rimasta sotto la soglia) hanno di nuovo superato la soglia di attenzione (50 microgrammi al metro cubo). Valori per ora non ancora allarmanti, fra i

zionano a gasolio e combustibili decisamente inquinanti rimetano utilizzato in gran parte delle Alpi. Altro fattore non da sottovalutare è la conformazione geografica della provincia, dove il valle stretta, incuneata tra i pendii delle Alpi, favorisce le inversioni termiche, quelle registrate in inverno appunto, da una cappa a circa di quota al di sopra della quale si concentra il inquinante, viziata dalle particolari turbolenze in grado di ripulire

Gli impianti di riscaldamento a gasolio e legna inquinano molto più del metano

APERTURA DELLA PESCA

Fiumi e torrenti presi d'assalto dai pescatori

SONDRIO - (dzn) Una trota marmorata di più di 2 chilogrammi tirata fuori dall'acqua al ponte di Faedo e, addirittura, un'anguilla nell'Adda vicino a Morbegno. Sono queste le due prede più singolari della prima giornata di pesca che domenica scorsa ha visto centinaia di pescatori affollare le rive dei corsi d'acqua della provincia. Singolari appunto perché le anguille che risalgono l'Adda dal Lago di Como sono ormai poco diffuse - un tempo, invece, non era difficile trovarle neppure nella media Valtellina - mentre le trote marmorate stanno per essere soppiantate dalle fario di semina. Lo sbarramento di Ardenno ha inferto un duro colpo alla li-

bera circolazione lungo l'Adda della fauna ittica. Ma tornando a domenica scorsa così si è pronunciato il presidente dell'Unione Pesca provinciale Augusto Pavese: "Abbiamo assistito ad un'affluenza non comune, nonostante la poca acqua dovuta alla prolungata siccità e al fatto che le aziende idroelettriche in inverno non rilasciano acqua". Di pescatori se ne sono visti davvero tanti e soprattutto moltissimi provenienti da fuori provincia. "In tanti hanno dimostrato un forte attaccamento affettivo alla valle - ha continuato Pavese - Ho incontrato persino un anziano di 80 anni proveniente dalla Brianza". Grande successo hanno riscosso anche le due

nuove zone di pesca a mosca no kill, un tipo di pesca per agevolare la quale l'Unione Pesca Sportiva della provincia di Sondrio sta mettendo a punto delle novità che per il momento sono ancora allo studio e in merito alle quali quindi l'Unione preferisce mantenere il più stretto riserbo. Poche le sanzioni rilasciate ai pescatori che hanno trasgredito ai regolamenti di pesca, relative soprattutto all'omessa segnalazione del pescato e all'uso di attrezzi vietati, come l'ardiglione. Quanto al numero delle licenze di pesca rilasciate non è ancora stato ufficializzato, ma dovrebbe aggirarsi sulle 5.000 tessere.

G.Z.

MAZZO

Per Casa Lazzarini l'ok della Sovrintendenza

MAZZO - (cci) Grande soddisfazione per il sindaco di Mazza Adriana Senini per la decisione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici che ha dato l'ok per la messa in sicurezza di Casa Lazzarini, in via Pedenali, il fabbricato che da cinque anni ha reso necessaria la chiusura della strada per il Mortirolo. Il Ministero dei Beni Culturali ha già stanziato 400 milioni per la messa in sicurezza dello stabile e, dopo un primo sopralluogo, i tecnici hanno deciso di intervenire in un primo tempo sulla facciata prospiciente la strada, per poi operare sopralluoghi e rilievi al suo interno, iter necessario per intervenire sull'intero edificio. Il Comune di Mazza è già intervenuto nella vicenda, con ordinanze nei confronti dei proprietari affinché provvedessero alla messa in sicurezza dello stabile, misura adottata anche dalla Sovrintendenza, ma mai ottemperata. Lo stabile è di proprietà di una società estera, e i proprietari si sono sempre resi irreperibili. Altro modo di intervenire su Casa Lazzarini non ve n'erano, in quanto il vincolo della Sovrintendenza ha sempre impedito al Comune di intervenire. Due anni fa un incendio ha interessato lo stabile, devastandone la copertura e quindi da allora le sue condizioni sono peggiorate. Adriana Senini spera vivamente che la Sovrintendenza proceda con i lavori, e non si fermi solo alla sua messa in sicurezza. (c.c.c.)

se di diffi sup mer non dan dim cret per dell n12 deBa corst tuar dell zati imp bass se d invernò le poche precipitazioni abbinate ad una particolare conformazione geografica del nostro territorio e alle tipologie di riscaldamento in uso nei nostri impianti hanno, infatti, portato la nostra provincia ai livelli di inquinamento allarmanti delle altre città lombarde. Se da noi, infatti, poco incide il traffico automobilistico nei valori di inquinamento da Pm10, diversamente per esempio da città come Milano dove arriva addirittura all'80%, altri fattori però contribuiscono in maniera più incisiva rispetto alle altre città lombarde. In particolare il fatto che la maggior parte dei nostri impianti di riscaldamento fun-

sione di inquinazione per esempio gli impianti di riscaldamento a gasolio e legna inquinano molto più del metano. In particolare il fatto che la maggior parte dei nostri impianti di riscaldamento fun-